

Heilig Kreuz und Johannes der Täufer, für den Besuch einer Franziskanerkirche oder auch nur das Mitfeiern einer Marien- oder Franziskus-Messe. Für diese frommen Taten wurde eine bestimmte Anzahl von Tagen nachgelassen, die man sonst nach dem Tod im Fegfeuer hätte büßen müssen.

Da der Ursprung des Totenbuchs der liturgische Kalender ist, in den man beim entsprechenden Datum den Namen des Verstorbenen eintrug, enthält es selbstverständlich auch Namen von Heiligen, z.B. am 13. Dezember das Fest der hl. Jungfrau Lucia. Auffallend ist aber, dass es den aus dem eigenen Konvent stammenden seligen Hermann von Gerstungen († 1287?) nicht nennt, der in einem um 1335 entstandenen *Catalogus sanctorum fratrum minorum* erwähnt wird. Eine mögliche Lösung des Rätsels wird in der Einleitung angedeutet (vgl. S. XX-XXII).

Beim “Text des Necrologiums” (S. 1-151) ist fast jede Seite zur Hälfte mit Fußnoten gefüllt. Darin wird zuerst in *Kursiv* erklärt, in welcher Farbe der Monat bzw. der Tag im Original geschrieben ist, was u. U. gestrichen oder später hinzugefügt wurde und wie die Linien gestaltet sind. Dann folgen in recte Angaben zur verstorbenen Person mit Literaturhinweisen und schließlich die Übersetzung des Eintrags auf Deutsch. Man braucht etwas Übung, um die Zahlen im Haupttext mit jenen im kritischen Apparat in Verbindung zu bringen, aber das Ganze ist gut überlegt und übersichtlich gestaltet.

Auf das Quellen- und Literaturverzeichnis (S. 153-163) folgen Orts-, Personen- und Sachregister (S. 165-194), schließlich der Bildteil, der jede Seite des Originals im Stadtarchiv Mühlhausen in Farbe dokumentiert. Gewiss eine vorbildliche Edition!

*Leonhard Lehmann*  
*Philosophisch-Theologische Hochschule der Kapuziner – Münster*

Solvi, Daniele, *Il canone agiografico di san Bernardino (post 1460)* (Quaderni di “Hagiographica”, 14; Le Vite quattrocentesche di s. Bernardino da Siena, 3) [via Montebello, 7; I-50123] Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2018. 24 cm, XVI+412 p. ill. (€ 52,00) ISBN 978-88-8450-857-7

Nel 2014 è stata inaugurata la collana di “Vite quattrocentesche di s. Bernardino da Siena”, pianificata in quattro volumi e coordinata da Alessandra Bartolomei Romagnoli e Daniele Solvi. Come primo ne è uscito il volume 2, contenente i testi agiografici nati nel decennio immediatamente dopo la canonizzazione del Santo Senese (1450-1460). Ora è stato pubblicato il terzo, contenente sette composizioni di varia lunghezza, alcune facenti parte di opere più ampie. Si tratta di tre testi in volgare (I, II e VI) e di quattro testi latini, questi ultimi pubblicati con la traduzione italiana a fronte. Ogni testo viene preceduto da una brevissima introduzione, accompagnato da un essenziale apparato critico di varianti e fonti a piè pagina e seguito da stringate note di commento.

Il primo testo si deve al camaldolese Niccolò Malerbi, che nel 1475 pubblicò a Venezia, per la prima volta, una versione italiana della *Legenda aurea*, completata da

inserti relativi ai santi più tardivi all'opera originale. Il breve testo (p. 4-5) che compendia la parte centrale della bolla di canonizzazione di Niccolò V, viene ripreso dall'edizione veneziana del 1503.

Il secondo testo (p. 10-60), in volgare umbro, proviene dallo *Specchio de l'Ordine minore*, noto comunemente come *La Franceschina* (n. 219-316), ed è stato composto dall'osservante perugino Iacopo Oddi († 1487). Nel volume viene riprodotta l'unica edizione esistente dell'opera, curata da Nicola Cavanna (S. Maria degli Angeli – Assisi 1929).

Il testo III (p. 68-91), in latino, proviene dal *Breviarium romano-seraphicum* del 1474 e consiste in 27 lezioni (nove per la festa e 18 per l'ottava) che Ferdinando Maria Delorme attribuì al frate conventuale Pietro Ridolfi da Vigevano, procuratore generale dell'Ordine dal 1479 al 1482, che compose anche un apposito Ufficio ritmico. Le lezioni si basano sulla *Vita* di san Bernardino composta da Antonino di Firenze che è servita agli editori per correggere gli errori contenuti nell'incunabolo del *Breviarium*.

Il testo IV (p. 110-203) è stato composto nel 1481 da Ludovico da Vicenza, più volte vicario provinciale degli Osservanti veneti e vicario generale dell'Osservanza cismontana. La *Vita sancti Bernardini Senensis* è un'opera completa, suddivisa tra il racconto della vita nel secolo, quella nell'Ordine e dei miracoli postumi. Dedicata al cardinale Gabriele Rangoni, vescovo di Eger in Ungheria, anch'egli membro dell'Ordine, la *Vita* fu stampata già nel 1482, mentre nel 1513 a Venezia ne usciva un volgarizzamento anonimo che nella presente edizione affianca il testo latino.

Il testo V (p. 214-219), in latino, proviene da un supplemento alla *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze e riassume la *Vita* scritta da Ludovico da Vicenza, quindi è posteriore al 1482. Essa si trova riprodotta nelle numerose edizioni a stampa della *Legenda aurea* apparse tra il Quattro e il Seicento.

Il testo VI (p. 239-289), in volgare toscano, intitolato *Vita et progresso di sancto Bernardino*, si deve al famoso cronista e compilatore osservante Mariano da Firenze († 1523) ed è basato sull'opera di Iacopo Oddi da Perugia (cf. testo II). Il più importante testimone della compilazione di fra Mariano è il manoscritto Firenze, BNC, Landau Finaly 243, al quale fa riferimento la presente edizione, confrontando il testo con il codice Firenze, Biblioteca Provinciale OFM, Giaccherino I.G.2. L'edizione è preceduta anche dalla *Nota sulla lingua della "Vita et progresso di sancto Bernardino"*, a cura di Antonella Dejure (p. 227-238), che confronta le scelte linguistiche di Mariano da Firenze che lo distinguono da Iacopo Oddi.

Infine, il testo VII, scritto in latino dal certosino Lorenz Sauer, noto con il nome latinizzato di *Laurentius Surius* (1522-1578), del monastero Santa Barbara di Colonia, sfonda in qualche modo i limiti cronologici dell'antologia bernardiniana. Si tratta della vita che fa parte della raccolta *De probatis sanctorum historiis* (uscita in sei volumi a Colonia tra il 1570 e il 1575). Componendo l'opera, Surius si era ispirato parzialmente alla collezione di mons. Luigi Lippomano (1496-1559). La *Vita* di san Bernardino ebbe due forme redazionali: la prima (p. 296-333), che è una parafrasi della *Vita* dell'Albizzeschi

scritta da Leonardo Benvoglianti (Colonia 1486); la seconda (p. 334-409), che nei primi 15 paragrafi coincide con la prima, è molto più ampia, e – nella parte riscritta ex novo – si basa sulle leggende bernardiniane ufficiali (Giovanni da Capestrano, la leggenda *Apparuit* e Ludovico da Vicenza) e ciò giustifica, in parte, la scelta degli editori di inserirla tra le vite quattrocentesche del Santo Senese.

Il volume 3 dell'antologia si potrebbe completare, aggiungendo il brevissimo testo latino di Hartmann Schedel (con un apposita incisione di Michael Wolgemut) pubblicato in *Libri Cronicarum per viam epithomatis et breviarii compilati*, Nuremberge, duodecima mensis Iulii Anno salutis nostre 1493, f. CCXLVIIIr, che trascrivo conservando la grafia originale dell'edizione:

Bernardinus senensis, ordinis seraphici francisci professus et instaurator, egregius sua etate declamator. Is apud senam urbem ethrurie nobili loco natus; qui postquam litteras didicit ac pontificii iuris aliquam peritiam habuit, patrimonio, quod non tenue a parentibus iam vita functis acceperat, inter Christi pauperes erogato, abnegans seculi pompas, ad religionem divi francisci sese recepit. Amatorque paupertatis eximius, cum ordinem illum labentem et institutione primeva longe remotum ostendisset, reducere fratres in viam cum diu frustra conatus fuisset; neque enim indurati maiorum conventuum mores flecti poterant; vocatis ad se nonnullis, quos sanioris mentis invenit, seorsum habitare instituit; hiisque domos ab urbibus remotas ex elemosina struxit. Iubens omnes, ut patris francisci voluntas fuerat, nudis pedibus ambulare, vestes laneas sine lino habere, cibo vinoque uti modico, plumas omnes effugere, in sacco dormire, nihil de crastino esse sollicitos, proprii nihil tenere, pecuniam uti venenum malamque pestem fugere, victum elemosina querere, humiles esse, populis Christum et hunc crucifixum predicare. Que omnia primus ipse implebat, sobrius pater in predicationibus adeo plebi acceptus, ut alter paulus crederetur; per XXX et eo amplius annos universam ytaliam predicando circuivit, quibus rebus adeo religionem auxit, ut quinquaginta et amplius cenobia per ytaliam sui ordinis a fundamentis erexit, et fratribus implevit. Mos ei fuit inter predicandum nomen Ihesu aureis litteris in tabella depictum ostendere. Cuius rei novitatem cum plerique improbarent, a martino pontifice iussus est novum ritum relinquere, hunc in nomine Ihesu curasse morbos et fecisse miracula non est ambiguum. Tandem apud aquilam brutiorum urbem terrene vite cursu peracto, ad celestem lucem migravit, ubi corpus eius sepultum tertio et sexagesimo vite sue anno miraculis coruscat. Ideo nicolaus quintus pontifex anno salutis M.ccccl in iubileo adnitente iohanne de Capistrano sanctorum ordini asscripsit ac in cathalogo beatorum patrum redegit.

Agli editori, coadiuvati dalla Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani in collaborazione alla Provincia S. Bonaventura dei Frati Minori (erede dell'antica Provincia Abruzzese S. Bernardino), auguriamo buon procedimento e rapido completamento della encomiabile impresa.

*Aleksander Horowski*  
*Istituto Storico dei Cappuccini – Roma*